

Giustizia e pace in Chiara D'Assisi

Come Giustizia e Pace vogliamo riflettere su cosa rappresentino queste parole per la mistica di Assisi, la Cristiana come la definiva Francesco.

Una figura, quella di Chiara, non così conosciuta, in contrapposizione con l'importanza che ha avuto per il Santo d'Assisi e i suoi seguaci di ogni tempo.

Dobbiamo sapere che in Assisi molto forte è il legame che lega Chiara alla sua città, e nel 1200 era un legame persino più forte di quello che gli abitanti di Assisi avevano con Francesco.

La giustizia per Chiara aveva sostanzialmente tre aspetti.

Il primo e più importante era la giustizia verso Dio, che Chiara riteneva un Padre buono, misericordioso e soprattutto giusto. Da qui nasce la sua pace e la sua fede.

Viveva la giustizia verso Dio in modo pacifico ma con determinazione, Sine Glosse.

Chiese il privilegio della povertà, inconcepibile per i tempi, anche fra le claustrali benedettine che già esistevano. Il papa dovette fare la voce grossa e ..suggerirle.. di non dare seguito ai suoi progetti folli per quel periodo. Ma Chiara rispose che nessuno poteva dispensarla dalla promessa che aveva fatta a Dio stesso.

Attese, fedele a Madonna Povertà, ed in punto di morte ottenne il premio desiderato ed iniziò un nuovo cammino nella chiesa, nella clausura, che dura ancora ai giorni nostri.

Chiara abbandonò tutto per ritrovarsi, non senza peripezie, in S. Damiano e vivere una vita povera in sintonia con la vita di Francesco e soprattutto di Gesù.

In S. Damiano dove vivevano storpi e lebbrosi. Lei li accolse, come accolse anche ricchi e nobili, pur in maniera diversa, poiché diverse erano le loro povertà.

Da ricordare che Francesco vedeva in S. Damiano la roccaforte della sua spiritualità.

Ecco perchè è fondamentale per un francescano conoscere la spiritualità di Chiara.

Ricordiamo che S. Damiano era, sull'esempio della grotta della Natività di Betlemme, fuori dalle mura di Assisi, dentro le quali si scontravano tutte le contraddizioni del potere politico e religioso di allora, come succede, purtroppo e spesso, anche ai giorni nostri.

Il secondo tipo di giustizia era verso se stessa. Chiara la viveva nelle cose piccole, quotidiane, in quelle situazioni in cui non si è visti da nessuno.

Ma è convinta che solo abituando il cuore e la mente con atteggiamenti buoni e giusti si può operare fedelmente e onestamente nelle cose più importanti.

Naturalmente il punto di riferimento, la sua stella polare è il Vangelo.

Da qui ne deriva una pace interiore, silenziosa ma preziosa che la gratifica perché si sente amata. La pace per Chiara era quindi un concetto dinamico e non statico, era una ricerca instancabile, giornaliera, che la rendeva una donna amabile e risoluta.

Questa è la giustizia di Chiara verso se stessa.

Allora non poteva che praticare la giustizia verso le persone che la circondavano e con cui veniva in contatto. Questo, di riflesso, è il terzo modo di praticare la giustizia per lei.

Allargando l'orizzonte della fraternità che per Chiara abbracciava il mondo a lei conosciuto e quindi non si poteva sottrarre dal praticare una politica giusta soprattutto per la sua città. Fu chiamata, e lo è tuttora, difensore della città di Assisi.

Ne è un esempio il miracolo attribuito a Chiara quando inferma su un lettino, scacciò delle malintenzionate truppe di ventura, che minacciavano S. Damiano.

Durante le lotte tra il papa (Gregorio IX) e l'imperatore (Federico II) scomunicato perché apertamente contro le crociate, ci fu un assedio alla città di Assisi i cui abitanti erano ormai allo stremo. Presso l'imperatore, perché in sintonia con lui su molte cose, bazzicava un frate francescano, successore di Francesco alla guida dell'ordine, frate Elia, malvisto dalla chiesa di allora, oltre che da parecchi suoi fratelli francescani i quali fecero di tutto per deporlo dalla guida dell'ordine. Naturalmente ci riuscirono ed al povero Elia arrivò anche la scomunica poi revocata per intercessione di Francesco.

Il rapporto tra Chiara ed Elia era molto bello e profumava di santità, giustizia e fedeltà al testamento di Francesco.

E' quasi certo che Chiara mandò dei messaggeri frati presso Elia perché intercedesse presso l'imperatore affinché togliesse l'assedio, cosa che puntualmente avvenne.

Chiara dimostra che con la preghiera tutto si ottiene ma a questa unisce l'opera di opere giuste che diventano una politica giusta.

Se lo ha fatto una claustrale, figuriamoci se possiamo astenerci noi dall'agire per una giusta politica sociale. Naturalmente avendo come riferimento il Vangelo.

Così in Assisi rifiorì, almeno momentaneamente , la pace.

La pace per Chiara è rappresentata da una persona ed è figlia della giustizia sociale.

Pur considerando che il tempo in cui visse Chiara è profondamente diverso dal nostro, siamo convinti che esista un messaggio di base che va oltre il tempo e lo spazio perché viene dal profondo dell'animo di una santa che possedeva dentro di sé qualcosa... che nessuno poteva contenere.. e quindi universale.

Un giorno, una clarissa, rispondendo ad una domanda sull'aiutarci a capire Chiara , la sua giustizia e la sua pace rispose di guardare negli occhi e nel cuore una clarissa, avremmo visto Gesù, così avremmo trovato Chiara.

La leggenda divina di Chiara è inscindibile da quella di Francesco e la lezione, attualissima, dei personaggi scomodi di Assisi cambiò, amandola, la Chiesa di allora.

Questo cambiamento è evidente anche nell'apostolato di Papa Francesco.

Chiara nel suo impegno sociale, sembra ricordarci che chi vuole imitare Gesù nel salire a Gerusalemme, deve incontrare i bastonati e i poveri della nostra società, poiché Gesù, se non lo prendiamo in giro, lungo questa strada ci farà incontrare gli umiliati, i derisi, coloro che nella nostra società non contano.

Se non è così, siamo sulla strada sbagliata, qualunque cosa gli uomini pensino di noi.

A noi,poi, il compito di capire le diverse povertà che incontriamo ogni giorno ...